

# Rimini. Ricorda i Tre Martiri per non dimenticare

Mario Capelli, Luigi Nicolò e Adelio Paglierani furono impiccati dai nazi-fascisti il 16 agosto del 1944 nell'allora piazza Giulio Cesare (oggi Piazza Tre Martiri). Non avevano che una ventina d'anni. Mercoledì 16 agosto, l'amministrazione comunale li ricorda con una cerimonia: vengono deposte corone di alloro nella piazza dedicata alle vittime dell'eccidio, in piazza Ferrari e in via Ducale. La cerimonia inizio alle ore 17 con partenza da piazza Cavour; suona la "Banda Città di Rimini".

In serata, inizio alle ore 21, nella Corte degli Agostiniani di via Cairoli, la premiazione VII edizione Premio Vincenzo Mascia; segue lo spettacolo teatrale organizzato dall'Anpi sezione di Rimini in ricordo dei Tre Martiri "Gli uomini per essere liberi. Sandro Pertini, il Presidente" di Gianni Furlani, regia di Gianni Furlani e Mauro Bertozzi. Ingresso libero . In caso di maltempo lo spettacolo avrà luogo presso il Teatro Novelli, via Cappellini.

Riportiamo la poesia che il grande giornalista riminese Guido Nozzoli (1918 – 2000) dedicò ai tre giovani. E' di una bellezza commovente.

Fu del fiotto di sangue  
aggrumato sui vostri panni  
che in un giorno accecato  
di mezzo agosto  
raccogliemmo l'urlo  
della vostra agonia,

e nei capestri tesi  
che sentimmo il peso  
di questa carne nostra  
lasciata a guastarsi  
in quella desolata morte  
penzolante nel sole  
Tre volte l'alba,  
con il singhiozzo dei galli  
e il macinare delle ruote,  
scivolò dai tetti  
nei vostri occhi spalancati.  
Due volte la notte  
brancolò tra l'urlo dei treni  
e le minacce dei cani  
nel vostro sangue spento  
L'impiccagione vi tolse  
alfine  
allo sciame incessante delle mosche?  
per restituirvi alla morte  
poi rimase un fetido crepuscolo  
a sbiadirsi nella polvere secca  
su l'orina dei cavalli.

Andammo allora nelle vostre tane  
che serbavano ancora  
il segno dei vostri piedi scalzi,  
vagammo nelle campagne  
stordite dall'lito dei fieni,  
ma l'estate ci parve vuota  
come lo sguardo dei ciechi  
E ci fu il cuore solo  
a ridarci coraggio  
questo piccolo cuore  
logorato dalla guerra insonne  
e dal giallore delle stoppie  
Quando tornammo a voi  
(il settembre  
era ancora squassato dai cannoni)  
l'aria odorava di terra  
rimossa dalle macerie,  
colavano fili d'erba  
dalle macerie delle case.  
Non trovammo fiori  
nella fossa  
no

non trovammo i nomi  
tra le dolci menzogne delle lapidi  
né un lucignolo inaridito  
che avesse raggiato per un'ora  
la vostra eterna caduta.

Una croce sbilenca di canna  
era la sola pietà.

Come balbettare parole?

Le parole del pane,  
del mare, del vento e della strada  
non sanno dire la morte  
che non ha strada,  
né vento, né mare.

Silenzio

solo silenzio  
nella siepe dei batticuori.

Gli uomini strinsero i pugni nel saluto  
e il sole portò le croci  
nelle lacrime azzurre delle madri.